

LA VOCE SOCIALISTA



SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL P. S. I. DI TRAPANI

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA ROMA N. 48, 1° piano

ABBONAMENTI	
Annuo ordinario	L. 1000
Sostitutore	2000
Semestrale	500
Un numero arretr.	30

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Per la pubblicità rivolgersi:
VIA ARGENTIERI N. 15

IL DISCORSO DI SCSELBA

Da molto tempo un discorso politico non aveva l'importanza di quello pronunciato domenica scorsa a Siena dal Ministro degli Interni, on. Scelba. La coincidenza del discorso con la firma del Patto Atlantico a Washington, la carica ripetuta dallo Scelba, il particolare momento politico in cui egli parlava, danno a quel discorso una significativa importanza che è necessario sottolineare.

In fondo Scelba ha tenuto un discorso ma meditato comizio contro il partito comunista, perché chi ha detto intorno al Patto Atlantico ed alle ragioni per le quali la maggioranza democristiana è pronta a firmarlo, è stata una ripetizione di cose ormai note. Né ha particolare significato quanto ha affermato sulle prospettive che il Patto Atlantico aprirebbe al nostro paese, tema vero del discorso è stato la proclamazione di una vera e propria guerra al partito comunista, ma l'anticomunismo non del partito democristiano, ma del governo. È stato espresso con parole venute meno al suo interesse, le tradizioni della sua civiltà, al di là di salvaguardare la pace, la volontà espressa il 18 aprile, di aver rifiutato di prendere parola nella lotta tra comunismo e libertà occidentale. Accanto a questa affermazione aperta che la politica del governo è tutta diretta in senso anticomunista, vi sono poi

dei passi veramente gravi sulla maniera nella quale il Ministro degli Interni e il governo intendono esercitare la loro funzione, e servirsi di quelle forze di polizia che dovrebbero essere poste al servizio non di una parte ma dello Stato. Si pensi così all'importanza di una frase quale questa: "He già dichiarato altre volte che le armi affidate alle forze dello stato non costituiscono elementi decorativi, ma di difesa e di offesa", o come questa: "Se l'azione repressiva dello stato e il buon senso popolare hanno limitato fino ad oggi i risultati, non è chi non veda i pericoli di affidarsi solo all'azione repressiva o al buon senso popolare."

Ora, o queste parole non hanno senso alcuno, o significano che lo stato intende fin da questo momento iniziare contro il partito comunista, e logicamente poi contro quello socialista e contro tutti gli altri partiti o gruppi democratici, una vera e propria offensiva che impedisca loro di svolgere una azione di critica e di controllo. E' evidente il timore del governo che la sua politica economica fallimentare, il suo mostrar in maniera così palese la volontà di clericalizzare l'Italia, spingano strati popolari sempre più larghi verso quei partiti di sinistra che difendono oggi assieme al lavoro italiano le libertà democratiche e la pace contro ogni velleità di guerra. Ma è altrettanto evidente che, in questo timore di

perdere la maggioranza elettorale del 18 aprile, nel timore di vedere l'opinione pubblica orientarsi contro la propria politica, il governo intenda passare all'offensiva, e questo non può significare altro che l'istituzione, in una forma o nell'altra, di un regime non democratico, cioè fascista. Quando Scelba afferma che si tratta di colpire i mandanti, i responsabili veri, e che "l'azione sabbotatrice del partito comunista si sviluppa soprattutto attraverso le organizzazioni sindacali", è evidente che egli intende impedire ai capi responsabili, politici e sindacali, del partito comunista di continuare a svolgere la loro attività. Tutto questo, naturalmente, in nome dei supremi interessi della nazione e della civiltà; ma chi deciderà caso per caso cosa sia confacente agli interessi nazionali? Il timore perché l'Italia non sia coinvolta in una guerra contro la Russia, in una guerra nella quale essa avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare, il timore per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo italiano, non potrà essere detto domani antinazionale? Non si andrà dunque verso l'equivoco fascista per cui era antinazionale tutto ciò che non era ossessato al fascismo?

Su queste frasi di Scelba bisognerebbe che tutti gli italiani meditassero, non i socialisti o i comunisti, i quali queste cose le sanno da tempo, ma gli altri quelli che, nel timore del socialismo, hanno fatto sorgere il fascismo e che oggi, rischiano di far sorgere un nuovo peggiore fascismo.

GIUSEPPE PETRONI

La voce degli amministratori Per una anagrafe tributaria

L'esperienza è per noi, e dovrebbe essere per tutti, anche per i legislatori, la mossa unica della vita, e in tutti i campi. Purtroppo capita spesso che chi legiferò non ha alcuna esperienza della materia regolata, ma ha presentito idee di illustri giuristi e teorici che nella quiete calma dei loro studi, lanciarono nuove proposte; o lo stesso legislatore è soltanto un bravo professore.

Ma, come al solito, tra il dire e il fare passa il mare!

Allora le conseguenze ricadono ingiustamente sulle spalle di tanti cittadini che la legge colpirà senza tener conto della intima causa della responsabilità: dura lex, sed lex!

Questo ci viene fatto di pensare dando un sguardo alla legislazione fiscale per gli Enti Locali, dando un sguardo alla situazione finanziaria di migliaia di Comuni grandi e piccoli: e dopo aver seguito attentamente la cronaca comunale delle edizioni provinciali dei quotidiani; dopo essere stati sindacati e consiglieri comunali.

Vorremmo far presente ai Soloni d'oggi che non tutti i sindaci dei Comuni italiani sono avvocati, e ammesso che lo fossero, almeno in maggioranza, non potrebbero abbandonare la professione per dedicarsi alla lettura ed allo studio di decine di leggi e centinaia di circolari; che soltanto i grandi comuni hanno l'Ufficio legale; che oggi, specialmente, sono eletti alle cariche amministrative operai e contadini, artigiani e donne ignari della legislazione italiana e che si sono accinti che ogni giorno studiano come tener sempre più complessa la vita degli Enti. Non parlino poi dei Segretari Comunali, specialmente dei piccoli Comuni, che sono "tutto fare", e quindi non hanno la possibilità materiale di leggere le interessanti riviste amministrative, di potere seguire tutto con immediatezza ed esattezza.

E' necessario, indispensabile semplificare, soprattutto nel campo della legislazione comunale: soltanto così gli amministratori eletti potranno dirigere in realtà e sostanza la vita dei comuni, e non essere, spesso non per loro colpa, soltanto delle figure corografiche.

Questa sincera premessa è stata sempre condivisa da colleghi incontrati in varie occasioni nell'esercizio delle nostre funzioni.

Entriamo quindi in argomento e parliamo dell'imposta di famiglia, che - secondo noi - dovrebbe essere l'imposta vitale di ogni comune. Bisogna premettere che una amministrazione elettiva non può seriamente ed obiettivamente provvedere alla tassazione relativa alla svolgere e sviluppo della imposta di famiglia, con particolare riguardo ai medi e piccoli comuni, conferme che la nostra affermazione. Ma anche a noi che siamo assessori dell'autonomia comunale, piena e completa, interessa che non sia colpita direttamente o indirettamente: allora siamo per questo per la istituzione dei Consigli tributari elettivi, Consigli che dovrebbero provvedere esclusivamente alla vita tributaria del Comune con sistemi ed attrezzature moderni ed agili di accertamento.

Le Commissioni per l'imposta di famiglia, commissioni che rinvano spesso pochi mesi, e costituite con l'intervento della Prefettura e della Camera di Commercio - e dor'è in questo caso l'autonomia comunale - è legata alla giunta e alla maggioranza costituente non possono risolvere, secondo un principio di verità e di giustizia, il problema dell'assetto dei bilanci comunali. Per ovvie ragioni che è inutile enumerare.

E specialmente dopo l'abrogazione della art. 119 del T. U. finanza locale. Di quali mezzi e attrezzature dispongono i medi e piccoli comuni per procedere all'accertamento diretto ed autonomo di tutti i redditi dei contribuenti? La conoscenza diretta personale... familiare... dei componenti delle commissioni o delle guardie municipali!

Allora, a questo punto, per il rispetto dell'autonomia comunale: confermata abrogazione dell'art. 119 del T. U. Finanza Locale, ma emanazione di un nuovo articolo in cui sia detto: "Agli effetti dell'applicazione dell'imposta di famiglia oltre allo accertamento del reddito eseguito da parte del Comune, bisogna tenere conto degli accertamenti eseguiti dagli Uffici Distrettuali delle Imposte dirette agli effetti della applicazione dell'imposta complementare". Soltanto così la Giunta municipale potrebbe procedere ad una tassazione equa e giusta disponendo contemporaneamente dei vantaggi forniti dal sistema di accertamento reale e del sistema di accertamento personale.

Anzi nel caso per l'istituzione di una anagrafe tributaria: ed il nostro esame tiene conto, come sempre, dei piccoli e medi comuni: per una riforma generale da applicarsi a quella civile vigente, dalla quale risulti la situazione patrimoniale con accessori della famiglia, in modo tale da offrire con precisione, se pure relativa, dati per procedere ad una imposizione, da potersi mostrare ad ogni contribuente per un parallelo con la situazione degli altri contribuenti.

E oggi, senza la necessità di autorizzazione, ogni comune potrebbe provvedere ad istituire una anagrafe tributaria con un qualsiasi registro o schedario. E noi vogliamo rendere chiara la nostra idea o recare degli esempi.

I contribuenti dovrebbero essere divisi nelle note categorie: agricoltura, commercio, industria, ecc.

Agricoltura: distinti in proprietari, proprietari conduttori diretti, fituari, enfiteusari, coloni, mezzadri, ecc. E in ordine di superficie agricola e cioè per tutti i settori in ordine quantitativo; in modo che se Caio possiede di un ettaro è tassato per mille lire, Tizio possessore di cinque ettari deve essere tassato, al minimo, per lire cinquemila, dato che dovrebbe essere tassato non proporzionalmente, ma progressivamente, come vuole la Costituzione della Repubblica Italiana.

La nostra proposta sta per essere attuata dalla Giunta Municipale del Comune di Salerno.

NICOLA CRISCI

CIVILTÀ CRISTIANA

Ci par opportuno polemizzare contro i nostri nemici con le loro stesse armi perché, veramente, non sapremmo trovare contro di essi argomenti migliori di quelli che essi essi stessi usano. Così una rivista "La Via", diretta da Igino Giordani pubblica un articolo di Giulio Cenci ("Lettera del Vangelo...") il cui succo è in questa conclusione: "Il succo di questo discorso è tutto qui, due punti e a capo: il demonio esiste; gli esorcismi, che sono apposite orazioni del sacerdote per scacciarlo, si fanno anche nel 1949; l'acqua santa ed altre devole materie, pratiche e invocazioni tengono fittamente lontano il diavolo altrimenti dilagano le soprannaturali di cadaveri, i Barababà, i facci profanatori e sacrilegi, le camere a gas, le volant rosse e nere, le bestemmie pensate parole scritte e sceneggiate. Per finire grida: beata Maria Santissima che ci detta il Redentore, come grida quella povera donna del Vangelo; e così Gesù stesso ci dirà beati per averlo ascoltato oggi e seguito. E fatevi la croce."

Ogni commento guasterebbe.

Premessa alla riforma della Scuola

Tonnellate di carta, migliaia di convegni di primo, secondo... decimo grado, centinaia di migliaia di interpellati, viaggi circolari di funzionari, precedono l'ennesima riforma della Scuola. L'esasperazione dell'apparato di consultazione, le migliaia di domande poste a un numero infinito di persone e non tutte competenti, l'impossibilità di una selezione delle risposte, fanno temere forte che tanto lavoro sia fatalmente e preordinatamente vano e che la riforma Gona-Lengua, sotto l'ombrello della democrazia, quale la si desidera in ambienti ristretti e pariccolari. Primo motivo questo di un nostro ragionato scetticismo.

Ma vi fa di più. La Scuola italiana ha un sacco di difetti, molti derivati dall'abuso della riforma ma soprattutto il difetto maggiore che passa capitolare: la miseria. Se diversi scegliere fra la migliore delle riforme di ordinamento e programma degli studi e il raddoppiamento del bilancio della Pubblica Istruzione, lo sceglierei quest'ultimo rimedio, certo di vedere progredire intellettualmente, moralmente e rapidamente il popolo italiano.

A fondamento delle piaghe scolastiche sta l'insufficienza del bilancio. La migliore, unica, riforma da farsi, sarebbe quella di invertire il bilancio della P. I. con quello della guerra e il Paese avrebbe due vantaggi in una volta. Né l'affermazione scandalosa: il Partito Socialista non può far suo il nazionalismo e il colonialismo di destra e di sinistra. Esso non può essere che antimilitarista integrale. E lo può essere in quanto la sua politica estera è di neutralità senza sottintesi di cobelligeranza con alcuno.

Il ministro Pacciardi aspira a 12 divisioni ben attrezzate. Una moderna divisione costanza costa 250 miliardi. Ci basterebbe il costo di una divisione l'anno per tre anni, onde risolvere il primo e fondamentale problema della Scuola che è quello del suo impianto e attrezzamento, di cui diciamo appresso.

E' inutile che si domandi se il prolungamento della scuola elementare sia più utile di un corso post elementare, se questo deve avere certe determinate materie, particolari orari ed esercitazioni, se si debba distinguere in tipo agrario, industriale, artigiano, commerciale, umanistico, insegnamento fino al 14° anno di età quando

ancora non funziona in mezza Italia la scuola elementare e in più quella cosiddetta di avviamento e tecnica è una bucella, disseminata com'è, con grande parzialità, in tutta la penisola e la scuola media, l'unica che abbonda, fabbrica spazzati presuntuosi e populisti all'impiego pubblico.

Fu Gentile, nel 1923, che parlò - sulla carta - l'obbligo scolastico ai 14 anni. E la Costituzione lo riconfermò. Soltanto che in 26 anni ci siamo dimenticati di costruire scuole. Sarebbe come dire che ogni cittadino a 21 anni deve fare il soldato e non si costruissero caserme! Ma le caserme, purtroppo, ci sono ed esuberanti!

I dati ufficiali del 1946 ci dicono che la scuola elementare contava 4.360.000 alunni accolti in 32.241 scuole, ma di queste 12.906 avevano soltanto le tre classi inferiori!

Nello stesso anno si avevano 178.383 classi, ma le aule che dovevano ospitarle erano 101.737 mancavano cioè 76.646 aule perché ogni classe e ogni scolare potesse avere la propria aula! Calcolando anche che in qualche caso sia consigliabile la classe plurima, possiamo facilmente affermare che non mancavano meno di 40 mila aule, soltanto per la scuola primaria spesso, come si è visto, di solo tre classi!

Nell'ultimo biennio si sarà fatto qualche cosa, ma certamente ben poco per le condizioni nelle quali versano i Comuni i quali nelle quasi totalità non sono in grado di costruire edifici scolastici in numero sufficiente.

La situazione è più penosa di quanto non appaia dalle cifre. Chi conosce le scuole d'Italia e non solo quelle rurali, ma anche di città capoluogo di provincia, sa che certi edifici di scuola non hanno che il nome e l'ufficio: non fanno il minimo indispensabile di aria, luce, capienza, arredamento.

In questi ultimi anni si sono destinate alcune centinaia di miliardi per opere pubbliche e per lenire la disoccupazione. Io non ricordo di aver mai letto che dieci o venti miliardi siano stati destinati a incrementare l'edilizia scolastica. Ho letto recentemente che si vogliono destinare 180 milioni annui per alleggerire gli interessi sui mutui che i Comuni contraggono per costruire scuole. Niente meno che 180 milioni, quando per le sole sette o otto principali città d'Italia, le quali godono di una situazione

relativamente buona, rispetto ai centri minori, la risoluzione integrale del problema "edilizi scolastiche, richiederebbe un investimento di almeno venticinque miliardi!

In questa condizione è solo per la scuola elementare di cinque anni, come si può parlare di adempimento dell'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno, o anche di prolungamento di un solo anno con la istituzione, come facilmente si chiede, della sesta classe?

Se diamo un'occhiata ai viventi di età fra gli 11 e i 14 anni (i quali a termine di legge dovrebbero frequentare la scuola post-elementare) vediamo che ammontano a circa 2.500.000. Di essi solo un quinto frequentavano le scuole medie inferiori governative e non governative. Se per cause di forza maggiore (inadempimento dell'obbligo scolastico elementare, distribuzione geografica della popolazione, anormali, ripetenti delle elementari, ecc.) vogliamo dimezzare i due milioni di giovani che non vanno a scuola, ci rimane sempre un milione di obbligati alla scuola che non sapremmo dove mettere, se potessero adempiere al dovere e al diritto dell'obbligo scolastico.

Conseguenza di una politica povera e di granite potenza perseguita dal 1911 al crollo del 1944 è la condizione di paese ad elevatissima percentuale di analfabeti e di semianalfabeti. Sono fortunatamente le regioni in cui i primi assommano al 30%, perché in alcune parti d'Italia si calcola un analfabetismo del 48%.

E allora quale valore "attuale", possiamo dare alla ennesima riforma della scuola? Esercitazioni nel cemento coscienza ma senza esilio di tante brave persone o nuova manipolazione di una povera istituzione per meglio conseguire altre mete non rivelate. Noi dobbiamo studiare la riforma degli studi con alto animo ed altri fini: preparare lo schema e l'ordinamento di una scuola che sia fondamento ed arco di volta essenziale nell'armonica costruzione della società socialista. La quale considero nel fanciullo il cittadino produttore e consumatore di beni economici di domani e quindi da istruirsi, educarsi, avviarsi al mestiere, arte o professione. Cittadino sono fisicamente e moralmente, idoneo e preparato al suo lavoro, che non popoli prigionieri e sanatori e non mendicanti un pane.

ALBERTO ALBERTONI

INGENUITÀ O PEGGIO

Un giornale, "Il Salvatore", che si dice ressegna socialista di azione cristiana, trattando della questione ebraica scrive quanto segue: "La ragione profonda di questi due millenni di dispersione ebraica nel mondo civile e di attività ebraica nel mondo civile e di attività ebraica di rivalta e di rivolta va ricercata nel dramma della Croce, a cui fu appeso Gesù ad opera e per volontà del popolo ebraico in tutte le sue categorie sociali, dai potenti capi sacerdotali, alle caste dei possidenti, fino alla folla anonima, sospinta contro il Cristo dai sacerdoti, dai farisei, dagli scribi, dalla classe padronale di quel tempo."

Lasciamo stare quanto di ingenuità è in tutto questo; ma a noi pare che dare agli ebrei la colpa, sia pure religiosa, dell'odio che per millenni li ha circondati, sia mettersi un poco sullo stesso piano del dottor Goebbels.

UN DELITTO FASCISTA

Giorni fa è stato trovato ucciso a Roma in una barca sul Tevere un giovane, certo Billi, appartenente al MSI. La polizia ha subito intrapreso enormi ricerche, ma fino ad oggi nulla di certo è stato assodato. Sembra solo, dalla piega che hanno preso le sue indagini, che il delitto sia dovuto ad amici dello ucciso, non si sa ancora se per oscure ragioni politiche o per altro. Pure il partito al quale l'ucciso apparteneva e l'Associazione Arditi Italiani hanno iniziato sul delitto e sul morto una disgustosa speculazione politica, e Roma è coperta di manifesti nei quali, con stile prettamente fascista, si esaltano le gesta eroiche (cioè repubblicane) del morto, si parla della Patria che vive immortale in lui, si inveisce contro gli assassini che, naturalmente vengono indicati nei soliti sovversivi. Tutto questo mentre le indagini sono ben lontane dall'aver dato un risultato. E la polizia al solito permette l'affissione di manifesti e tolleranza la gazzarra che i soliti ragazzacci del MSI fanno iscanando qua e là, sempre in nome della libertà e della Patria.

Umberto e i suoi ex beni

E' noto da tempo, dal giugno 1946 cioè, che il governo democratico cristiano, il quale, durante il referendum, sostanzialmente era stato per la monarchia, fa di tutto per colpire quanto meno sia possibile gli interessi privati dell'ex famiglia regnante e non fa nulla per impedire che essa continui ad avere rapporti con i monarchici residenti in Italia o che addirittura si mescoli alla vita politica del Paese. Già più volte si è parlato di stretti contatti non solo tra i monarchici italiani e Umberto di Savoia, ma addirittura tra ufficiali dell'esercito e della marina repubblicani e l'ex re. Questa volta l'ingerenza nelle elezioni regionali sarde sembra essere ancora più grave e più scoperta, tanto da provocare il risentimento anche di quei gruppi che pure palesemente fiancheggiavano il governo. D'altra parte il problema della destinazione dei beni già goduti dall'ex casa regnante (beni il cui valore ammonta a miliardi) non è stato

ancora risolto. Per questo in questi giorni senatori repubblicani e socialdemocratici hanno presentato una interpellanza al Governo per sapere entro qual termine esso presenterà al Parlamento i disegni di legge per una rapida assegnazione, a fini di assistenza di beneficenza e di cultura, dei beni demaniali già assegnati alla corona.

Noi sappiamo ormai per esperienza quale fine di solito abbiano le interpellanze e le interrogazioni dei parlamentari dei gruppi minori al governo; sappiamo cioè che essi finiscono per dichiararsi sempre soddisfatti delle dichiarazioni del governo stesso, e che tutto così resta come prima. Però, il fatto che anche i repubblicani e i socialdemocratici sentano il bisogno di richiamare i loro nemici al rispetto delle disposizioni transitorie della Costituzione, è significativo e può giovare a capire la politica e l'atteggiamento del governo democristiano.

LA VOCE SOCIALISTA



SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL P. S. I. DI TRAPANI

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA ROMA N. 48, 1° piano



ABBONAMENTI:	
Anno ordinario	L. 1000
Sostenitore	2000
Semestrale	550
Un numero arretr.	30

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Per la pubblicità rivolgersi:
OLDAE - Via Libertà N. 45

SOCIALISMO E CLERICALISMO

Una quindicina di giorni fa, nella sezione di Bari, mentre si svolgeva l'opera di un nostro compagno, che onora insieme il Partito e le scienze storiche, dell'opera sua a difesa del laicismo e contro il clericalismo, uno dei nostri compagni intervenne a improvvisare di fare opera di demagogia da quello che dev'essere l'unico intento della nostra azione politica, la guerra al capitalismo perché la lotta di classe. Quasi quasi aveva capito che queste questioni di laicismo e clericalismo appartengono alla borghesia e sono certo estranee allo spirito più puro del socialismo.

Qualche cosa di vero c'è nell'osservazione del compagno. Non è vero infatti trovare ora dei sedicenti socialisti che non accettano il marxismo, non la lotta di classe nemmeno in pratica, la rigidità della lotta contro la borghesia capitalistica; contentandosi di ospitali vaghe teorie del socialismo, vero della certezza, che ormai può constatare, che il socialismo non si può dire, sotto i nostri piedi. Siamo dunque intesi che cosa non sono socialisti, o non lo sono del tutto, pur essendo magari formalmente rispettabili; forse sono Fabiani, dei cristiani, degli idealisti. Ma come mai l'anticlericalismo sarebbe costituito una deviazione del socialismo?

Non c'è nessun socialista al mondo che dica che il socialismo si possa conciliare col clericalismo; anzi che la democrazia, il liberalismo e ogni vivere civile si possono accordare col clericalismo, lo possono tollerare in sé senza pericolo di rimanere distrutti. La frase: "Il clericalismo, ecco il nemico", fu pronunciata da Leone Gambetta, agli inizi della terza repubblica in Francia, perché lo Stato moderno non può essere che laico, e laici sono oggi tutti gli stati del mondo, tranne quelli musulmani, in cui il codice civile resta ancora il Corano e la religione si identifica con lo Stato.

Si capisce che lo Stato socialista, erede e realizzatore della vecchia democrazia, non può non essere anticlericale. Che cosa è il clericalismo? È il tentativo della Chiesa non già di far riconoscere le sue verità religiose, ma di imporre il dominio dei preti i quali per lo stesso loro celibato, sono visibilmente tagliati fuori dalla società civile. E, attraverso il dominio del clero, la mira ultima è l'affermazione della Curia Romana, del Papato cioè nella sua azione politica.

Si può dunque stabilire che lo scopo del socialismo resta e non può non essere se non la distruzione del capitalismo, del dominio della borghesia sulle classi lavoratrici, di ogni forma di sfruttamento e di asservimento di classe. Ma questo non contrasta per nulla con la lotta contro le pretese di dominio

sociale e politico del clero. Anzi si tratta però di intendersi, di spiegare.

Si capisce che in una società socialista, di uomini liberi e di popoli liberi, senza classi, anche il clero sarà necessariamente diverso; allo stesso modo come oggi nel dominio della borghesia operaia, è diverso e migliore che non, poniamo, nella Roma papale di quasi ogni tempo. Ma questa non risolve il problema. In attesa che la nostra società, realizzatrice della giustizia sociale, si possa instaurare, quale contegno deve tenere il partito verso gli uomini di Chiesa?

È chiaro che, combattendo il capitalismo, noi, per ragione di precisione, per identificare l'avversario, distinguiamo fra capitalismo e capitalismo, quello industriale del secolo scorso, quello imperialistico di oggi, quello agrario delle zone, come l'Italia Meridionale, in cui la riproduzione liberale non si è accompagnata alla rivoluzione sociale, ma anzi l'ha ingannata e messa nel sacco. E come studiamo il capitalismo, paese per paese, regione per regione, così cerchiamo di comprendere, per motivi evidenti, quali sono i ceti sociali che ne dipendono e sono costretti a sostenerlo. Fra questi, specie nelle zone del blocco agrario, troviamo la piccola borghesia intellettuale e il clero. Ora, se combattiamo per abbattere l'albero, perché non do-

verremmo cercare di abbattere anche i suoi puntelli? Anche in questo però bisogna tener presente la differenza che c'è fra l'Italia settentrionale e la meridionale. In quella per lo più i parroci vivono in piccoli borghi rustici, affidate a loro; nel Mezzogiorno, più corrotto politicamente, non si è visto mai il clero se non a servizio dei signori. Anche questo un socialista deve tener presente.

Per concludere, la lotta contro il clericalismo, cioè non contro la religione, non contro il cristianesimo (che, nelle parole di Cristo, è favorevole ai poveri e ostile a ogni accaparramento di ricchezza) è non solo lecita per un socialista, ma anche doverosa. Mancare a questa battaglia, vorrebbe dire ritirarsi dinanzi al nemico.

TOMMASO FIORE

Sono andati a farsi... benedire

IL COMUNE

Disertori... su parola d'ordine - Il voto di biasimo e di sfiducia - Le dimissioni di Ricevuto e della Giunta - L'ordine del giorno Manzo e le dimissioni del Consiglio Comunale - Hoc erat in votis!

La seduta del 2 maggio

Sono presenti 14 consiglieri di opposizione. Assenti sono invece, il Sindaco, gli assessori e tutti i consiglieri dell'ex maggioranza. La seduta è di seconda convocazione. Il Consiglio può, quindi, validamente deliberare su qualsiasi argomento all'ordine del giorno, qualunque sia il numero dei consiglieri presenti. Assume la Presidenza il consigliere anziano, Dottor Salvatore Cassia che, alle ore 18, dichiara aperta la seduta. Si dà lettura del verbale della riunione precedente, che viene approvata con la seguente inserzione richiesta dal Notaro Manzo: "Il Sindaco, a questo punto, interrompe il consigliere Notaro Manzo con le seguenti parole: Lei è il solito volgare insinuatore!"

Approvato il verbale prende la parola il Dottor Cassia e dice: Ancora una volta il Sindaco, la giunta e i consiglieri di maggioranza disertano la riunione consiliare. Alcuni mesi or sono io invitai, dal mio posto di consigliere il Sindaco Professore Ricevuto a rassegnare le dimissioni, dato che la sua amministrazione non disponeva più di un'effettiva maggioranza. Non fui ascoltato. L'amico Ricevuto mi rispose, anzi, che mi ringraziava del consiglio ma si sarebbe dimesso soltanto dietro un voto di sfiducia. Qualificai, allora, siffatto atteggiamento come antidemocratico. Oggi avviene qualcosa di peggio. Il Sindaco e gli assessori, sapendo di essere in minoranza, malgrado l'urgenza e la importanza delle deliberazioni da prendere, si assentano per evitare il voto di sfiducia. Non esito, questa volta, a qualificare indegno il comportamento del Sindaco e dei suoi assessori, ed invito i consiglieri di

opposizione a redigere e presentare un ordine del giorno di sfiducia. Il consigliere Notaro Manzo redige e presenta subito l'ordine del giorno richiesto, che è del seguente tenore:

"Il Consiglio Comunale di Trapani riunito in seconda convocazione il giorno 2 maggio 1949.

Costatato:

a) Che con deliberazione della Giunta Municipale in data 11 aprile 1949 il Consiglio Comunale fu convocato in sessione ordinaria per i giorni 20-22-27 aprile e 2-4-11-18 maggio 1949.

b) Che il giorno 20 aprile si tenne regolare seduta, durante la quale il Sindaco rispose alle interrogazioni che il consigliere Notaro Manzo aveva fatto, durante due anni, e che fino a quel giorno erano rimaste senza risposta per deliberato proposito del Sindaco.

c) Che le risposte evasive date dal Sindaco e dall'Assessore Lombardo non sono valse ad eliminare le preoccupazioni dell'opposizione relative ai gravi abusi e alle gravi responsabilità dell'Amministrazione.

d) Che i consiglieri liberali Stabile e D'Alì hanno rassegnato le loro dimissioni.

e) Che con le dimissioni dei detti consiglieri e con la morte del consigliere Comm. Carlo Guida l'attuale Amministrazione non dispone più di una maggioranza consiliare, che la sorregga.

f) Che per tale motivo il Sindaco e gli Assessori avrebbero dovuto dimettersi.

g) Che il Sindaco e gli Assessori invece di adempire al dovere suddetto, hanno, per due sedute, disertato in massa le riunioni consiliari, allo scopo di evitare il voto di sfiducia.

h) Che il comportamento suddetto è antidemocratico, sleale e poco dignitoso deplora

Il Sindaco e la Giunta, conferma gli addebiti di gravi abusi e di gravi responsabilità. **Messa la fiducia.**

Messo ai voti l'ordine del giorno suddetto risulta approvato all'unanimità.

Il consiglio resta, quindi convocato, in prima convocazione per il giorno 4 maggio 1949.

La seduta del 4 maggio

Sindaco, assessori e consiglieri dell'ex maggioranza si mantengono disertori. Sono presenti quasi tutti i consiglieri di opposizione. Assume la Presidenza il Dottor Cassia Mazzei. Manca il numero legale e non si può tenere riunione valida. Dopo tale constatazione il Consiglio viene convocato per il giorno 11 maggio 1949, in seconda convocazione.

La seduta fatale

Sono presenti, questa volta, il Sindaco, la Giunta e quasi tutti i

consiglieri dell'ex maggioranza e di opposizione. L'assessore Ferrante è di umore nerissimo; è, forse accorato per l'imminente distacco dai suoi cari quindici. Anche Cosentino è fureuro; non vediamo il motivo di tanto malumore; Egli dovrebbe essere contento per avere evitato, col precipitare degli eventi, la lettura della relazione sull'inchiesta fatta a suo carico per le note manovrate contro il consigliere Grignani. Il Podestà Ricevuto è più colorito del solito: c'è chi lo ritiene di buon umore, qualche maligno lo giudica congestionato — Russo è pallido, Lombardo è indifferente, Di Bartolo appare sconcertato, ma il suo amico di dice che è soltanto strappato per avere partecipato a ventisette proiezioni per la Madonna di Fatima.

C'è, nell'insieme, una certa aria di solennità!

Qualcuno ha notato che prima di aprire la seduta il Sindaco di invito telefonico si è recato in Prefettura ove ha avuto con S. E. Altardi un lungo colloquio. Si pensa, non a torto, che qualcosa di decisivo deve oggi avvenire. Sono le ore 18.30 quando il Sindaco apre la seduta. Si hanno subito le prime scaramucce. Il Segretario dimentica di far leggere il verbale della seduta in cui fu emesso il voto di biasimo e di sfiducia al Sindaco e alla Giunta.

Il cons. Ciotta rileva l'omissione ritenendola involontaria, e chiede che il verbale sia letto ed approvato. Il Sindaco fa cenno di diniego e allora si capisce che l'omissione della lettura del verbale non era stata causale. Il consigliere Lombardo chiede la parola, in sede di verbale, per lamentare, come lamenta, che l'opposizione gli ha usato un brutto trattamento, volando anche per lui biasimo e sfiducia, mentre era lontano per l'adempimento di un dovere. La protesta rimane senza risposta. E' evidente che l'opposizione non poteva astenersi al voto di sfiducia, solo perché uno degli assessori era legittimamente impedito a intervenire in consiglio, mentre tutti gli altri assessori e consiglieri di maggioranza erano volontariamente capricciosamente e antidemocraticamente assenti.

L'opposizione insisté per l'approvazione del verbale, che dopo vari tergiversazioni, viene approvato.

Prende, ora, la parola il Podestà Ricevuto e dà sommarie informazioni sull'opera svolta a Roma, assieme all'assessore Lombardo, in occasione della riunione dei sindaci per l'acquedotto di Montescuro. Il Sindaco si limita a poche notizie e cede subito la parola all'assessore Lombardo che fa un'ampia relazione, dalla quale si rileva l'insuccesso, veramente sconcertante, della missione trapanese.

Il risultato finale: Niente denaro per Mirto e Platì. I trapanesi muoiono pure di sete; il Governo, se ne impipa!

La relazione Lombardo è accolta dal consiglio con glaciale silenzio. Evidente appare lo sdegno di tutti i consiglieri per la incomprendibile dimostrata dal Governo democristiano, che non lesina milioni per rifare i prospetti di tutte le chiese d'Italia, ma non si preoccupa affatto delle sorti delle popolazioni di 18 comuni assietati. Et sic transi gloria mundi!

Dopo la relazione Lombardo il consigliere Manzo chiede che il consiglio deliberi in merito alla questione che, in un altro sì dibattuto sulla migliore soluzione del problema balneare, e sostiene, con fondate argomentazioni, la necessità di dare preferenza assoluta al lido di San Giuliano. Dopo vivace

discussione il consiglio si pronunzia all'unanimità per la soluzione prospettata dal consigliere Manzo, e decide che il deliberato abbia esecuzione piena a partire dall'anno venturo.

Prende, ora la parola il Professore Ricevuto, il quale comunica le sue dimissioni e quelle della giunta. Si leva, quindi, il Notaro Manzo e presenta il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio comunale di Trapani. Preso atto delle dimissioni del Sindaco e della Giunta. Considerata la impossibilità di formare una nuova amministrazione politicamente omogenea; Delibera di rassegnare in massa le dimissioni..."

Domanda quindi ed ottiene la parola il consigliere Avvocato Marino. Egli giudica precipitosa la proposta del consigliere Notaro Manzo, considera le dimissioni del consiglio come un atto di villà, esorta i democratici del lavoro e i socialisti ad unirsi per la formazione di una nuova giunta. Al consigliere Marino replica il Notaro Manzo, che insiste nell'ordine del giorno presentato, facendo rilevare che dal 1946 ad oggi i rapporti di forza tra i vari partiti sono notevolmente modificati e che di conseguenza gli attuali consiglieri comunali non sono più l'espressione della volontà popolare. In tali condizioni, conclude il Notaro Manzo, le dimissioni costituiscono un atto di lealtà e non un atto di villà.

Si mette ai voti l'ordine del giorno Manzo. Danno voto contrario i consiglieri Marino e Macaluso, votano a favore tutti gli altri. L'ordine del giorno è approvato. Il consiglio è andato a farsi benedire!

Commento

La battaglia iniziata dal nostro foglio, pochi mesi or sono, contro l'Amministrazione Ricevuto, abile, feroce e scorretta, è finita. Abbiamo combattuto con coraggio, con tenacia, con assoluta lealtà col massimo rispetto per la verità. Nessuno ha mai potuto smentirci. Abbiamo accusato con le prove alla mano, abbiamo sempre documentato.

La vittoria non poteva mancarci e non ci è mancata. Ora andiamo a prepararci per la battaglia elettorale.

L'appalto di Villa Glori

Un esempio dei metodi con i quali i democristiani - governo e amministrazioni comunali - amministrano il Paese può essere dato dalla gestione di Villa Glori a Roma. L'ippodromo era affittato ad una società, che dava in cambio al Comune la cifra simbolica di 50 lire annue. Scaduta quest'anno la concessione, l'assessore competente proponeva al consiglio comunale di rinnovarla per un canone di 50 mila lire annue, dichiarando vantaggiosa la proposta. Contro tale proposta sono insorti i consiglieri del Blocco del Popolo, ed in seguito al loro intervento e ad una attiva campagna dell'Avanti!, si è ottenuto che la concessione dell'ippodromo fosse affidata a una pubblica asta. Giorni fa si è tenuta

l'asta, e la gestione dell'ippodromo è stata affidata ad uno dei concorrenti, il quale ha offerto il 10% sull'incasso, vale a dire un provento per il Comune di circa 70 milioni. Le riflessioni che si possono fare su questo affare sono ovvie: da una parte, un'amministrazione comunale che si contenta di 50 mila lire dove potrebbe incassarne 70 milioni; da un'altra parte un'impresa privata che per anni ed anni ha guadagnato, oltre agli incassi normali, i milioni che avrebbero potuto pagare al Comune e che avrebbero potuto servire per i servizi pubblici, a vantaggio di tutti i contribuenti. Questo accade a Roma, ma, senza dubbio, si ripete in chissà quanti altri comuni e in quante altre amministrazioni.

La Casa della Scuola Elementare in Trapani

Or sono 23 anni, nella Pasqua del '26, denunciavo ai miei concittadini — in una relazione a stampa — le pessime condizioni dei locali per le scuole elementari di Trapani. Mancavano, allora, 22 aule e quelle esistenti erano mal distribuite perché non erano prive addirittura le due zone dei "Cappuccini", e della Via Fardella, dove la città si era particolarmente sviluppata nell'ultimo ventennio. Quali provvedimenti erano stati adottati di fronte a tale deficienza?

Nelle scuole maschili di S. Domenico erano state divise, non tramezzate, le aule più ampie e modesti cortili interni erano stati soppressi per costruirvi nuove aule. Non ciò bastava: furono alloggiati gruppi di bimbe in locali antichissimi e fu di fatto creato un "cimitero" di "disperse", e fu adattata un oratorio ridotto in tutte le classi, lasciando sulla strada, per tante ore della giornata, bambini che non potevano pagare la "scuola privata, anch'essa avvolta in ambienti insufficienti.

Un vero delitto era stato commesso nei riguardi delle scuole femminili (S. Giovanni) cedendo alla federazione fascista l'ex chiesa attigua, dove solavano sostare bambine e maestro negli intervalli tra le lezioni. A nulla erano valse le mie premure, nel triennio in cui avevo retto l'ufficio d'ispettore, presso le autorità comunali e i vari commissari che si erano succeduti a palazzo Cavarretta. Sollecitati da industriali ed apaltatori, erano sorti, invece, il palazzo delle Finanze, della Dogana e quello delle Poste e si sottrassero alle elementari aule già costruite per i ragazzi e poi passate a istituti secondari e agli uffici della Marina (zone S. Michele e S. Francesco). L'opposizione dei padri di famiglia e la ripara-

zione Villanova (Scuola Umberto); ma a osservare che, invece di riattare un ex stabilimento enologico, si sarebbe dovuta innalzare un'area ancora libera proprio rispetto alle "scuole Umberto", un semplice decreto prefettizio per "pubblica utilità", sarebbe bastato ad eliminare ogni eventuale difficoltà e togliere il danno di una costruzione preformata ad altri usi, che lascia gli scolari tra la polvere e i suoni della strada. Assenza di senso civico o ignoranza dei diritti dell'infanzia?

Attraverso il Corriere Trapanese ho colto, di recente, la proposta di una funzionaria scolastica favorevole alla costruzione di due nuovi edifici nel centro della città — forse nei vuoti lasciati dal bombardamento; ma la pianta dell'abitato annessa al suo articolo e che riproduce nella "semplicità" gli edifici scolastici vanno costruiti fuori del groviglio delle vie interne. Uguale è la stampa, espressione delle varie idealità sociali, insistita sulla necessità di risolvere i due principali problemi della città — edilizia della scuola popolare e problema idrico.

La carità del nullo loco

mi fa dimenticare il danno subito, nel lontano '27, per opera di miseri concittadini che sollecitarono dal partito fascista il mio allontanamento da Trapani per evitare che io vigilassi sulle loro malefatte; e sarò sempre lieto di mettere ancora a disposizione dell'amministrazione comunale e delle autorità regionali e statali notizie ed esperienze che possono giovare al risorgimento della città. A questa mi lega sempre il ricordo di amici della mia giovinezza già scomparsi — quali l'integerrimo magistrato marchese Gaspare Favara e il dottor Carlo Guida, ambedue più giovani di me.

Da Pecara, maggio del 1949.

MICHELE CRIMI

N. d. R. — Pubblicazione con "intorno l'articolo del Prof. Crimi" in questo numero. Per informazioni, si rivolga al giornale "La Voce Socialista" o al giornale "L'Avanti!" a Roma. Per abbonamenti, si rivolga al giornale "L'Avanti!" a Roma.

Stanno nel tentativo di candidare pienamente quanto è detto nell'articolo, riproponendoci di dare il nostro contributo attivo alla risoluzione del problema.

Stanno nel tentativo di candidare pienamente quanto è detto nell'articolo, riproponendoci di dare il nostro contributo attivo alla risoluzione del problema.

Stanno nel tentativo di candidare pienamente quanto è detto nell'articolo, riproponendoci di dare il nostro contributo attivo alla risoluzione del problema.

Stanno nel tentativo di candidare pienamente quanto è detto nell'articolo, riproponendoci di dare il nostro contributo attivo alla risoluzione del problema.

Stanno nel tentativo di candidare pienamente quanto è detto nell'articolo, riproponendoci di dare il nostro contributo attivo alla risoluzione del problema.

Stanno nel tentativo di candidare pienamente quanto è detto nell'articolo, riproponendoci di dare il nostro contributo attivo alla risoluzione del problema.

COTONERIE - STOFFE BIANCHERIA PER UOMO Via Roma, 64 - LE 4 STAGIONI - Via Roma, 64 COPERTE - CAMICERIA LANERIE - SETERIE

Cronaca di TRAPANI e della PROVINCIA

Dispacci al Sindaco

Prof. Gustavo Ricevuto
Sindaco Trapani

Numerò uno ordine del giorno riunione consultare leggesi: Risposta a interrogazioni al Prevedendo solita babbiala et rinvio argomento at altra seduta avvertito che questa volta non presteremo fede sue promesse dilatorie all se tentativo sarà fatto volentieri palate.

Francesco Manzo

Prof. Gustavo Ricevuto
Sindaco Trapani

Riferimento prossima seduta consultare conformole mia profonda democristiana devozione et solidarietà salvo caso che recenti approcci per composizione nuova amministrazione scottiscano risultati dimostratamente desiderati con assicurazione intangibilità mio posto vice-sindaco.

Assessore filosofo

Prof. Gustavo Ricevuto
Sindaco Trapani

Confermole irrevocabile decisione mantenere mia carica malgrado risultati inchiesta mio carico al Prevedo proditorio attacco opposizione imminente seduta consultare all Mi rifiuto ammettere possibilità che vostra signoria possa lavarsi mani come Pilato et diffidola non di meno astenersi questa volta eventuale subdolo atteggiamento tartufesca significando che sarei tal caso costretto denunciare sua complicità noto trucco consigliere Grignani.

Cosentino Toscano

DA MAZARA DEL VALLO

Omicidio per strangolamento o paralisi cardiaca?

Rosa sarebbe morto per strangolamento. Stando così le cose permane il dubbio, l'interrogativo: omicidio per strangolamento o paralisi cardiaca?

Alle Autorità Giudiziarie del Vallo il compito di risolvere l'interrogativo, di strappare il velo di mistero che circonda l'accaduto; confidiamo nella serietà e nella imparzialità dell'Autorità Giudiziaria, sicuri che un'inchiesta oculata ed obiettiva verrà condotta con l'accertamento delle responsabilità che ne conseguono.

Intanto la cittadinanza e la stampa seguono con attenzione lo svolgersi della istruttoria.

Appena avuta notizia del fatto, il compagno on. Costa presentava alla Assemblea Regionale la seguente interpellanza urgentissima:

"Interpello il Presidente della Regione per sapere se il Governo è a conoscenza della legittima commozione popolare conseguente alla morte di Francesco La Rosa avvenuta il giorno 3 aprile nella camera di sicurezza del Nucleo Mobile di Mazara del Vallo; e della legittima perplessità sulle cause della morte, perplessità che sta assumendo il carattere di gravissima accusa popolare; e se, disponendo una immediata inchiesta sul fatto luttuoso, intende dare ai siciliani la sensazione che il Governo della Regione vuole e sa opporsi - sollecitando tutti i mezzi a sua disposizione, a quei sistemi di violenza e di servilismo, che nella unanime convinzione delle popolazioni, costituiscono un metodo ormai largamente diffuso ed autorevolmente organizzato..."

COSTA ELIOS
ADAMO IGILO

DA CALATAFIMI

Istituire una Scuola Media Governativa

I padri di famiglia di Calatafimi, spinti dal legittimo desiderio di dare la migliore educazione ai loro figli senza peraltro essere strozzati, come sono tuttora, da una gestione privata che, dopo aver carpito agli organi superiori una legge discutibile, ha fatto dell'istituto presagito un focolaio familiare, vedono in tempo opportuno ad invocare l'aiuto da parte dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione, perché sia anche qui istituita una scuola media governativa che dia la garanzia di una istruzione razionale ed esauriente e non abbia, per ragioni di lucro come avviene tuttora, la preoccupazione e l'ipotesi di svolgere dentro lo stesso locale altri corsi privati come quelli del Ginnasio, del Liceo e dell'Istituto Magistrale con quella garanzia culturale che tutti possono immaginare.

L'iniziativa dei padri di famiglia trova larga eco e riproposta profonda in tutti gli strati della popolazione e noi attraverso la stampa facciamo appello alla sensibilità socialista dell'amministrazione Comunale e nella sua maggioranza e nella sua minoranza, perché in tempo utile sia provveduto a dotare Calatafimi con il nuovo anno scolastico 1949-50 di una scuola Media Governativa evidentemente disincagliata da ogni interferenza particolare.

Una petizione dei mutilati alle due camere

I problemi del collocamento e delle pensioni oggetto di approfondito esame. - Il XII Congresso Nazionale dell'Associazione sarà tenuto a Palermo.

Nella tornata del Comitato Regionale Siciliano dell'Associazione che ha avuto luogo il 13 marzo 1949 nella Casa del Mutilato sono stati presi in attento esame gli assillanti problemi dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita, del collocamento e dell'assistenza dovuta dall'Opera Nazionale Invalidi di Guerra.

Il Presidente Col. Marceca dopo aver fatto un'ampia relazione sull'intero lavoro svolto dagli organi centrali dell'Associazione per la soluzione dei vitali problemi che interessano la categoria e dopo di aver posto in rilievo quanto è stato fatto dal Presidente della Regione Siciliana per richiamare le autorità alla scrupolosa osservanza della legge sul collocamento obbligatorio e dall'On. Pellegrino assessore regionale al lavoro ed all'assistenza sociale - per quanto concerne in modo particolare gli invalidi di guerra affetti da l. b. c. - ha dato notizia dei risultati ottenuti con le manifestazioni di protesta svoltesi in forma dignitosa ed austera in tutte le maggiori città d'Italia e che si concludono con le note promosse fatte il 16 dicembre 1948 dal Capo del Governo ai dirigenti centrali dell'Associazione ed al gruppo parlamentare mutilati.

Il Delegato Regionale ha altresì dato notizie sullo stato in cui si trovano i vari provvedimenti inerenti alle promesse del Presidente del Consiglio e, nel mentre si è dichiarato lieto di comunicare che col definitivo ritiro del progetto Vigorelli, la apposita Commissione interministeriale ha già provveduto a redigere e presentare al Ministero del Tesoro un nuovo progetto sulle pensioni di guerra che raccoglie in pieno i voti dell'Associazione. Ha però espresso il suo rammarico per l'inadempimento del Governo alle promesse relative alla questione dell'avviamento al lavoro degli invalidi di guerra.

Egli ha poi riferito sulla situazione organizzativa al Centro ed alla periferia e su quanto con tenacia è stato fatto per venire incontro alle necessità sempre crescenti dei mutilati ed invalidi della "Isola".

Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti gli intervenuti e che si è conclusa con l'unanime approvazione della relazione del Delegato Regionale, il

Al prossimo numero: IMPORTANTI ARTICOLI

l'altissimo significato ed ha chiuso i suoi lavori manifestando ai dirigenti centrali dell'Associazione il particolare apprezzamento dei minori di guerra della Sicilia.

Il Comitato Regionale Siciliano dell'Associazione ha approvato in ultimo un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si fanno voti perché nessun ulteriore indugio formale o burocratico possa ritardare la presentazione alle due Camere del nuovo progetto delle pensioni di guerra, tenendo in particolare evidenza la situazione dei mutilati dalla 2° all'8° categoria; che nelle esasperanti more dello esame e dell'approvazione della nuova legge sul collocamento obbligatorio, si mantenga efficace ed operante la legge esistente e che il Governo trovi autorità e volontà nel richiamare le Amministrazioni dipendenti all'adempimento delle disposizioni vigenti; che intanto provveda immediatamente all'approvazione del disegno di legge concernente modifiche all'art. 19 del D. L. 7 aprile 1948 n. 962, ed infine delibera di mantenere, seppure ancora disciplinata, tuttavia viva e vigile l'agitazione nella certezza che il senso di responsabilità del Governo saprà e voglia affrontare i problemi di tanto palpitante umanità e giustizia.

Vadano a farsi... benedire IL COMUNE

Il Podestà convoca il consiglio comunale - 47 deliberazioni, prese dalla giunta coi poteri del consiglio, presentate per la ratifica.

Il Podestà Ricevuto ha convocato, in sessione ordinaria, il consiglio comunale per i giorni 20-22-27 corr. m. e 2-4-11-18 maggio 1949.

Dopo quattro mesi si ricapitano i battenti della sede consiliare di Palazzo D'Alì.

La decisione della convocazione non è da attribuirsi alla sensibilità del Professor Ricevuto, la cui faccia tosta è ormai troppo nota, perché si possa da taluno pensare che il primo cittadino, accusato dalla nostra stampa, di grave negligenza e scroccato comportamento, senza il dovere di presentarsi al consiglio comunale, per le necessarie giustificazioni. La ragione, l'unica ragione, per la quale il consiglio è stato convocato sta, nell'imperativo della legge comunale e provinciale, per la quale il bilancio preventivo deve essere approvato entro il mese di aprile.

Se tale ragione non fosse esistita il Podestà Ricevuto, l'uomo che piange quando gli dicono che deve andarsene via, avrebbe continuato come sinora ha fatto, sfacciatamente e illegalmente, ad amministrare con deliberazioni di urgenza e con i poteri del consiglio, facciosamente usurpati.

La legge, è questa volta, provvidenziale: per essa l'opposizione avrà modo nelle prossime riunioni consiliari, di ascoltare finalmente il primo cittadino e di chiamarlo al redde rationum.

Al numero uno dell'ordine del giorno si legge: Risposta ad interrogazioni.

Dopo un anno il Podestà, a quanto pare, adeguerà al dovere di rispondere alle molte interrogazioni, di contenuto gravissimo che gli sono state fatte. La battaglia sarà serrata e senza esclusione di colpi. Da un lato starà la forza prepotente di una maggioranza fida, che non ha più i consensi della cittadinanza e che, malgrado ciò, non è disposta a mollare. Dall'altro lato starà l'opposizione, fermamente decisa a denunciare tutti gli abusi, tutte le colpe, tutte le responsabilità.

La cittadinanza farà bene a seguire l'interessato dibattito, che si prevede vivacissimo.

Mirto-Platti e le solite sciocchezze

Auspice l'on. D'Antoni, consigliere di amministrazione dell'E. A. S. saranno convocati a Roma, prossimamente, i sindaci dei Comuni interessati all'acquedotto di Monteseuro-ovest.

Alla riunione sarà presente l'assessore regionale ai lavori pubblici. Tutti adiranno, per sollecitare, con decisione e con coraggio, il governo centrale a disporre i finanziamenti necessari per il completamento

IL COMITATO

del grande acquedotto della Sicilia occidentale. Fin qui nulla di male!

L'acquedotto di Monteseuro-ovest dovrà alimentare le popolazioni assolate di 17 Comuni ed è, quindi, giustissimo che il Governo venga energicamente invitato dai rappresentanti dei detti comuni all'adempimento dei solenni impegni, da molto tempo assunti e finora non rispettati. Il male comincia, ed è male gravissimo, quando i soliti presuntuosi, che ad ogni occasione si danno le arie di saperne più di tutti, e che, spesso, arbitrariamente, parlano in nome della popolazione di Trapani, che, peraltro, non ha mai dato loro alcun mandato di rappresentanza, si danno a dispartire e a scenzicare, a mezzo della stampa cittadina, con molta prosopopea e pochissima conoscenza, su problemi che sono stati oggetto di lungo studio, di illuminati e liberi dibattiti e di decisioni unanime e solenni da parte dei legittimi rappresentanti del popolo.

Che ciò costituisca un male, e che si tratti di male gravissimo, è assolutamente fuori dubbio. A che servono, infatti, le arbitrarie e presuntuose affermazioni di coloro che, senza aver mai studiato un problema, pretendono di indicarne le soluzioni?

Quale utilità possono avere le inconsiderate elucubrazioni di coloro che, senza alcun conforto di dati tecnici, azzardano giudizi e prospettano rimedi taumaturgici?

E' evidente che le inutili chiacchiere non servono a nulla e che da queste può soltanto scaturire un grave disorientamento di opinione pubblica con il conseguente danno della rottura di quel fronte unico cittadino, che è tanto necessario per imporre a chi di competenza la soluzione della soluzione dei nostri più assillanti problemi.

Quali sono le inutili chiacchiere?

Sono, quelle, che, ogni tanto, ci regala il "Corriere Trapanese".

Quo le ultime:

Il Sindaco di Trapani non ha partecipato alla riunione per Monteseuro-ovest, che ha avuto luogo, di recente, a Palermo e si è costituito malinteso.

Il Sindaco di Trapani, ritenendosi vincolato da una solenne deliberazione del Consiglio comunale, con la quale fu respinta all'unanimità, la soluzione di Monteseuro, non parteciperà alla riunione di Roma, e commetterà così un altro gravissimo errore.

La costruzione dell'acquedotto di Mirto e Platti è ancora un evento del lontano futuro, problematico e incerto, e se pure saranno superate tutte le difficoltà, almeno dieci anni passeranno prima che l'acqua di Mirto e Platti possa fluire dai nostri rubinetti.

VITA DEL PARTITO

Congresso Provinciale di ALCAMO

La Federazione Provinciale del P. S. I. di Trapani comunica:

In adempimento delle disposizioni della Direzione del Partito ed alle norme organizzative per il XXVIII Congresso Nazionale, il Direttivo Provinciale ha deliberato di convocare il Congresso Provinciale del P. S. I. per il giorno 29 e 30 corr. corr. in un luogo tra il Comune di Trapani e il Comune di Alcamo.

Le norme organizzative per la partecipazione al Congresso sono le seguenti:

1. Entro il 18 corr. le Segreterie sezionali devono fissare la data delle Assemblee pre-congressuali, fissando la data e l'ordine del giorno. Di tale convocazione dovrà essere dato tempestivo avviso alla Federazione, prima delle riunioni;
2. Le Assemblee pre-congressuali devono aver luogo tra il giorno 11 corr. e il giorno 23 corr.;
3. Le Assemblee sezionali sono valide in prima convocazione con la presenza della metà più uno degli iscritti, la seconda convocazione deve essere effettuata almeno a ventiquattro ore di distanza. Esse dovranno discutere la relazione politica della Direzione e le mozioni sull'indirizzo politico del Partito deliberando con voto individuale sulle mozioni poste in votazione. Le assemblee sezionali nomineranno altresì, col sistema proporzionale, i Delegati ai Congressi Provinciali, i risultati di tali assemblee dovranno essere sollecitamente comunicati dalle Sezioni alle Segreterie con lettera a firma del Segretario della Sezione e del Presidente dell'Assemblea. Successivamente dovranno essere inviati alla Federazione i verbali contenuti i seguenti dati: il numero dei compagni iscritti alla Sezione; i partecipanti alle assemblee; il numero dei volanti; le mozioni poste in votazione; il numero dei voti ottenuti da ciascuna mozione; il numero dei compagni assenti o assenti, che, come per i precedenti Congressi, sarà ripartito tra le varie mozioni in misura proporzionale ai voti effettivamente ottenuti; infine il numero e i nominativi dei compagni delegati al Congresso della Federazione e il numero dei voti a ciascuno attribuiti. La nomina dei Delegati al Congresso Provinciale dovrà essere fatta attribuendo a ciascuna mozione posta in votazione un numero proporzionale di delegati. Il numero dei delegati che ciascuna Sezione potrà eleggere in rapporto agli iscritti sarà di un delegato ogni 50 voti o frazione di 50.

Ogni delegato può rappresentare 500 voti, e non oltre.

I Delegati voteranno al Congresso della Federazione per il numero degli iscritti da ciascuno rappresentati;

4. Ogni sezione avrà diritto a partecipare al Congresso Provinciale con un numero di voti pari al numero delle tessere pagate alla Federazione prima dell'inizio dei lavori del Congresso e cioè non oltre la metà del 29 aprile corr. A questa norma non possono

SOSPENSIONE

L'Esecutivo Provinciale del Partito Socialista Italiano di Trapani in data 13 aprile 1949 ha deliberato di sospendere a tempo indeterminato il compagno LEONE NICOLO' da ogni attività politico-giudiciale e lo ha deferito al collegio Provinciale dei Provvisori.

"Guerra al regno della guerra, Morte al regno della morte..."

suona oggi come ieri ammonire l'Inno dei lavoratori di tutto il mondo

LEGGETE E DIFFONDETE LA VOCE SOCIALISTA

MANZO FRANCESCO DIRETTORE
PIZZO FRANCESCO CONDIRETTORE RESPONSABILE
Ind. Tipogr. G. Corrao - Trapani

« LA FIACCOLA DEL POPOLO »

Numero unico edito dalla D.C. in occasione delle elezioni regionali del 1947 e per appoggiare la candidatura, da indipendente, di Paolo D'Antoni.